

Dai fondi interprofessionali 500 mln

Fanno la parte del leone nell'articolato panorama dei sostegni alla formazione continua sia per quantità di risorse (oltre 500 milioni di euro l'anno) sia per qualità di formazione erogata. Eppure un articolo contenuto nella riforma del mercato del lavoro in discussione al Senato potrebbe (salvo modifiche dell'ultim'ora) mettere in discussione la finalità. Si tratta dei Fondi paritetici interprofessionali, una preziosa realtà di formazione aziendale che, numeri alla mano, mostra di aver avuto negli ultimi anni una reale capacità di intercettare i bisogni delle aziende. Ma se la norma contenuta nell'articolo 42 della riforma dovesse essere approvata così come è il sistema rischia di andare in tilt. Il testo stabilisce che le organizzazioni sindacali e imprenditoriali più rappresentative a livello nazionale, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, stipulino accordi e contratti collettivi per costituire fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale. Ma non è tanto questo a preoccupare i diretti interessati, quanto un passaggio della norma che stabilisce come tali accordi possano prevedere che nel fondo di solidarietà confluisca anche l'eventuale fondo interprofessionale «istituito dalle medesime parti firmatarie. In tal caso al fondo affluisce anche il gettito del contributo integrativo». In sostanza una possibile confluenza dei fondi interprofessionali per la formazione in quelli per

la solidarietà. Una prospettiva che spiega a *IOLavoro* Gabriele Morelli, neoletto presidente di Fondartigianato il Fondo interprofessionale per la formazione costituito dalle parti sociali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai e Cgil, Cisl, Uil) «rischia di creare confusione tra enti che hanno finalità molto diverse tra loro, oltre che di incidere significativamente sul comparto della formazione. Che invece ha dato buona prova di sé da quando sono nati».

Alcuni numeri. Attualmente ne sono attivi 20 e rappresentano lo strumento finanziario più ricco dedicato alla formazione continua, mettendo a disposizione oltre 500 milioni di euro l'anno. Al novembre 2011 le imprese aderenti ai Fondi risultano essere oltre 721.000 e si attestano ben oltre la metà delle potenziali (55,8%), mentre i dipendenti sono oltre 7,8 milioni (66%). Nel biennio 2010-2011 i Fondi interprofessionali hanno impegnato negli avvisi pubblici circa 640 milioni di euro. Complessivamente, dal 2004 ad oggi, sono più di 1 miliardo e 800 mila euro le risorse stanziare negli avvisi dei Fondi. Le imprese aderenti sono sempre più consapevoli delle opportunità offerte dai Fondi e in molti casi, anche a seguito della riduzione di risorse proprie per la formazione, le domande arrivate eccedono l'offerta di risorse. Nel periodo compreso tra il gennaio 2010 e il giugno 2011, i fondi paritetici hanno approvato oltre 19.400 piani formativi a loro volta articolati in oltre 108

Le imprese aderenti

FONDI	Adesioni	Cessate	Sospese
Fon.Ar.Com	53.940	6.818	8.158
Fon.Coop	18.204	3.281	1.761
Fon.Ter	65.924	21.836	10.830
Fond. Agri	37	0	1
Fond.E.R	10.657	900	619
Fondazienda	3.997	433	507
Fondimpresa	112.164	19.857	9.009
Fonditalia	22.259	1.116	3.059
Fondo Artigianato Formazione	238.436	70.042	34.147
Fondo Banche e Assicurazioni	1.466	218	69
Fondo Formazione PMI	55.125	13.351	8.082
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	473	9	3
Fondoprofessioni	50.109	8.593	4.571
For.Agri	3.178	197	152
For.Te	150.709	41.109	20.584
FormAzienda	15.151	1.015	1.364
Totale Fondi dipendenti	801.829	188.775	102.916
Fondir	5.213	1.272	231
Fondirigenti	17.464	4.094	635
Fondo Dirigenti PMI	689	132	25
Totale Fondi dirigenti	23.366	5.498	891
Totale	825.195	194.273	103.807

mila iniziative per un totale di 1 milione e 900 mila partecipazioni che hanno coinvolto più di 61 mila imprese.

Le aree. I Fondi, soprattutto nel 2011, hanno cercato di cogliere le sfide che la crisi economica ha lanciato al sistema produttivo italiano promuovendo, attraverso avvisi dedicati a tematiche chiave, processi di innovazione all'interno delle imprese. Sono, quindi,

diminuiti gli avvisi dedicati esclusivamente alla crisi economica o al recupero delle competenze dei lavoratori svantaggiati, mentre sono aumentati quelli legati alle tematiche ambientali, all'innovazione di prodotto e di processo realizzata anche attraverso una maggiore collaborazione con le università e gli enti di ricerca, ai percorsi di alta formazione per le figure

medio-alte (quadri e dirigenti). Le finalità dei piani formativi finanziati sono in prevalenza legate alla competitività d'impresa e all'aggiornamento delle competenze dei dipendenti. Più del 50% delle iniziative si concentra sul rafforzamento delle competenze di interesse generale (informatica e lingue) e sulla formazione per la sicurezza.